

Nessun faccia a faccia col premier: avverrà a Palazzo Chigi alla ripresa dei lavori parlamentari

Aviate le procedure per la modifica dello statuto. Prossima la convocazione dell'assemblea straordinaria

Sarà il vicedirettore Ciocca a rappresentare l'Italia, il 9 gennaio, alla riunione della Bri a Basilea

# Legacoop a Draghi: su Bnl decisione rapida

L'opa di Unipol sull'istituto romano primo impegno per il neogovernatore. Il giorno dopo la nomina: visita a Ciampi e colloquio con il direttore generale

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PASSEGGIATE** La prima giornata da governatore di Mario Draghi si è consumata a spasso per la capitale, tra via del Plebiscito (dove «risiede» il premier a Palazzo Grazioli) e Via Nazionale, dove ha avuto un primo contatto con il Direttore. In serata Silvio Berlu-

sconi ha fatto sapere, invece, di non essersi incontrato con Draghi: lo farà a Palazzo Chigi alla ripresa dei lavori parlamentari. Una visita ufficiale però c'è stata: con Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale in mattinata. Attorniato dai cronisti, il neogovernatore si è limitato a dichiarare che entrerà a Palazzo Koch «a gennaio, dopo aver definito alcune cose». Fonti interne a Bankitalia hanno lasciato intendere che Draghi entrerà in piena operatività a febbraio. Intanto la Banca ha già avviato le procedure per la modifica dello Statuto, che culminerà con la convocazione dell'assemblea straordinaria da effettuarsi nel giro di qualche settimana. In ogni caso il 26 gennaio è convocata una riunione del Consiglio superiore durante la quale è possibile che vengano varate le modifiche statutarie. Continua nel frattempo il totonomine, stavolta per le poltrone del Direttorio: Vincenzo Desario, attualmente direttore generale e «vicario» del governatore, infatti è dato in uscita in tempi brevi. Resistono le voci di una candidatura Grilli (direttore generale del tesoro) sponsorizzata da Giulio Tremonti, ma anche in questo caso fonti vicine all'istituto ritengono più probabile un passaggio interno (l'iter di nomina è rimasto invariato dalla riforma), con Pierluigi Ciocca in pole position per lo «scranno» di Draghi e Ignazio Visco per l'ingresso nel Direttorio. Fine gennaio o inizio febbraio che sia, l'inizio del lavoro a Palazzo Koch è subito una sfida per Draghi, che dovrà decidere sull'Opa Unipol sulla Bnl. Ieri una sollecitazione in questo senso è arrivata dalla Legacoop. Il presidente Giuliano Poletti auspica che, risolto «il problema di avere una nuova ed auto-

revoles direzione», la Banca d'Italia «possa assumere una decisione definitiva in merito all'Opa, per offrire un quadro di certezze ai soci della compagnia assicuratrice e a tutto il mercato finanziario». Insomma, che si decida presto, senza perdere altro tempo prezioso. «Siamo sicuri - aggiunge Poletti nella nota - che Mario Draghi, per la sua competenza e le sue esperienze professionali, sarà in grado di assicurare una guida efficace della nostra Banca Centrale, così come crediamo che la stima di cui egli gode a livello internazionale sia una garanzia per un rilancio del prestigio dell'istituto». Al piano nobile di Palazzo Koch Draghi ha parlato con Desario per una quarantina di minuti. Era presente anche Francesco Alfonso, segretario particolare del Presidente della Repubblica Ciampi fin dai tempi in cui questi era governatore della Banca d'Italia. Con Ciocca e Finocchiaro c'è stato poco più che un saluto di circostanza. Quasi nelle stesse ore anche Antonio Fazio ha raggiunto il suo studio, ma i due non si sono incontrati. Il neogovernatore andrà in Via Nazionale a gennaio per organizzare il suo studio. Non sarà lui a rappresentare la banca a Basilea il 9 gennaio alla riunione della Bri: prevedibile che ci vada Ciocca. I tempi previsti per l'ingresso a pieno titolo del nuovo governatore «dipenderanno a questo punto dai suoi accordi con Desario, probabilmente saranno necessari dei tempi tecnici affinché il governatore entrante sistemi anche la sua situazione lavorativa attuale - rivela un membro del consiglio superiore - La sua nomina ha infatti già efficacia dal punto di vista giuridico ma, come avviene spesso, una cosa è la nomina, un'altra è l'entrata in funzione». Non arriveranno certo dal suo vecchio impiego ostacoli al suo immediato insediamento. La banca d'affari Goldman Sachs si è detta orgogliosa dell'incarico ricevuto da Draghi, fino all'altro ieri vicedirettore per l'Europa.

L'incarico in via Nazionale diventerà pienamente operativo tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio

Riprende il totonomine per le poltrone del Direttorio: resiste Grilli ma forse stavolta il nome sarà interno



Il nuovo Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi incontra il Presidente Ciampi. Foto di Enrico Oliverio/Reuters

**«DI VITTORIO»**

Via internet si apre il dibattito

Il dibattito sull'impresa cooperativa trova spazio nel sito della Fondazione Di Vittorio, centro studi della Cgil, in una sezione intitolata «Dove vanno le coop?». Il primo contributo è del coordinatore del dipartimento economico, Beniamino Lapadula, che chiede più democrazia e amministratori indipendenti nei cda delle imprese cooperative e più attenzione agli interessi dei lavoratori non soci, categoria sempre più grande nelle coop divenute potenze industriali. Lapadula ricorda come i vertici della Cgil abbiano manifestato riserve sulla scalata Bnl, ma non abbiano mai messo in discussione il diritto della cooperazione a competere nel mercato, perché «l'impresa coop non può essere considerata un fenomeno marginale», considerando per giunta che ci sono stati sempre rapporti intensi tra cooperazione e finanza, tanto è vero che a livello europeo la quota di mercato bancario detenuta dalle cooperative è pari al 17 per cento, contro l'8 dell'Italia.

## Manager e regole: le coop si danno dieci giorni

Dibattito su mercato e democrazia, in attesa dei nuovi vertici. Poletti: «Non esiste l'elisir...»

/ Milano

**RISCOSSA** Che farà la coop? Il ricambio al vertice di Unipol sembra abbia preso una strada in parte scontata e in parte no. Si faranno un presidente e un amministratore delegato: la raccomandazione è stata appunto di tener ben distinte le cariche. Ma si capisce che la discussione è aperta: altrimenti non avrebbero atteso il 9 gennaio per convocare il consiglio d'amministrazione della compagnia per decidere le nomine. Dieci giorni di tempo, compresi i giorni festivi, servi-

ranno a discutere per cercare di chiarire i dubbi, uno dei quali riguarda anche Pierluigi Stefanini, numero uno di Coop Adriatica e di Holmo, candidato alla presidenza. Qualcuno obietta che presiedendo l'holding che controlla Unipol avrebbe dovuto controllare meglio Consorte. Tutti gli altri dubbi riguardano il nuovo amministratore delegato, che dovrebbe governare un passaggio delicato, quello dell'opa su Bnl, sempre che arrivi il nulla osta di Bankitalia, ancora sollecitata ieri a rispondere. Qui la strada già si divide tra chi sponsorizza la soluzione interna e chi vorrebbe rivolgersi all'esterno, al mercato. Un «quadro» insomma di scuola cooperativa o un manager cresciuto in una azienda privata? In un caso vin-

cerebbe la continuità, nell'altro la discontinuità che marcherebbe il «salto» di questi anni, salto di dimensioni e di peso, vissuto da Unipol ma non solo da Unipol. Il dibattito mette a nudo domande che da anni il mondo cooperativo si pone, proprio in relazione al suo sviluppo, sapendo che, come spiega Giuliano Poletti, presidente di Legacoop, «elisir risolutivi non li ha in mano nessuno». Esistono piuttosto problemi, opportunità, necessità, dettati dalla storia, cioè dalla tradizione, e da una nuova e ben più rilevante, rispetto al passato, presenza delle coop sul mercato. Si discute cioè di governance, di poteri e di rappresentanze, di rapporto cioè tra i vertici e la base sociale, cuore e braccia dell'impresa, di democra-

zia. «L'obiettivo - aggiunge Poletti - è una buona governance, un ragionevole equilibrio di poteri, efficaci strumenti di controllo. Ma non è che ci stiamo inventando un problema che gli altri non hanno». È un problema che percorre l'impresa privata più consapevole della propria «responsabilità sociale». Ma la vicenda Consorte, con l'allusione alla figura di un «padre-padrone», ha messo fretta. Poletti respinge eventuali polemiche: «Stiamo alla realtà di una crescita rapidissima negli ultimi cinque o dieci anni. E chi ha governato questi processi, segnati dal successo, può vantare grandi meriti ma deve ora confrontarsi con meccanismi assai più complessi di prima». Ci sarà quindi bisogno di un ricambio? Poletti criti-

ca gli automatismi: «Non è scontato che sia un bene fissare i tempi dei mandati amministrativi e limiti della loro rinnovabilità: si rischia di mettere alla porta i migliori, di allontanare chi ha maturato più esperienza». La strada era stata imboccata proprio da Pierluigi Stefanini, che arrivato in Adriatica varò una norma che consentiva per i consiglieri di amministrazione non più di tre mandati (nove anni in tutto). Il dibattito va ovviamente oltre i confini della cooperazione. Per un rilancio di sostanza e di immagine, «si pone una necessità di riflessione profonda sulla struttura della governance», osserva il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, che manifesta l'intenzione di dire qualche cosa di più nei prossimi giorni. o.p.

**L'INTERVISTA GIANPIERO CALZOLARI** Il presidente di Legacoop Bologna: «Lo stipendio di Consorte? Veniva pagato quanto meritava»

## «L'impresa è sovrana, nel rispetto dell'etica»

di Amelia Esposito / Bologna

**Presidente Calzolari, oltre ai vertici di Unipol, ora è indagata anche la società. L'accusano di non aver disposto i modelli organizzativi per evitare comportamenti illeciti. Piove sul bagnato...**  
«Diciamo che non ci facciamo mancare niente», ricorre all'ironia Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop Bologna. L'ironia amara di chi sa bene che l'universo di cui è esponente di spicco, quello delle cooperative, attraverso, per dirla con eufemismo, un momentaccio. **Oltre ai comportamenti individuali illeciti, sta emergendo un sistema che non ha funzionato come avrebbe dovuto. L'impressione è che la cooperazione non sia poi diversa dagli altri sistemi. E non solo per il legittimo tentativo di acquistare una banca.**  
«Ho sempre cercato di promuovere il valore distintivo delle coop. Dover contrastare un'

idea che le mette tutte sotto accusa mi crea molti problemi. È una vicenda incresciosa». **Adesso non basta più affermare la diversità del sistema cooperativo. Come pensate di uscire da quella che definisce una vicenda incresciosa?**  
«Intanto, il nome di Pier Luigi Stefanini, presidente di Holmo e di Coop Adriatica, una delle "facce migliori" della cooperazione, come possibile successore di Consorte è già una risposta. Poi c'è l'articolazione dei poteri: da tempo avvertiamo la necessità della separazione tra proprietà e management. E c'è la questione della riforma della scelta dei dirigenti. Credo sia arrivato il momento di mettere a punto delle procedure di selezione che garantiscano la qualità dei dirigenti che possono essere attinti anche all'esterno. Per l'ad di Unipol, ad esempio, trovo utile pensare a un nome esterno al mondo coop». **Può bastare il ricambio ai vertici Unipol o crede sia necessaria una redistribuzione dei poteri?**  
«Più figure sono collocate in diversi ruoli, a

svolgere anche una funzione di reciproco controllo, più difficilmente si possono verificare illeciti. In questo senso c'è spazio per lavorare». **Ci vuole una riforma in ambito statutario?**  
«Dico che bisogna avere il coraggio di lavorare perché in realtà complesse come Unipol ci sia separazione tra funzione della proprietà e funzione del management». **Facciamo un passo indietro. Possibile che nessuno nella Lega si sia accorto di quello che stava accadendo dentro Unipol?**  
«A oggi non vedo alcuna leggerezza da parte degli organi di controllo della Lega. Sarebbe come accusare Confindustria di non aver impedito il crack Parmalat». **Al di là del presunto guadagno illecito, lo stipendio di Consorte, un milione e mezzo di euro, non è già di per sé un'anomalia nel mondo coop?**  
«Consorte, non lo scordiamo, è un grande dirigente. I patti erano questi: alta remunerazione per la totale dedizione alla società. Se le accuse troveranno conferma vorrà dire che

ha rotto questo patto». **Favorevole all'Opa su Bnl?**  
«Sì. È una grande opportunità per il mondo cooperativo e per tutta l'economia. Ma se non dovesse andare in porto non sarà un dramma». **Cosa cambierà se l'operazione andrà a buon fine? Unipol peserà per il 50% dei ricavi complessivi della Lega? Questo sposterà gli equilibri?**  
«Rispetto a questo bisogna interrogarsi per tempo, mettere in moto le modalità di convivenza di un colosso in un'organizzazione in cui c'è anche il caseificio». **Nel frattempo?**  
«Una serie di appuntamenti in programma: Legacoop Emilia Romagna si riunirà il 3 gennaio, quella di Bologna il 4, poi le altre province della regione e il 10 o l'11 le leghe di tutta Italia saranno a Bologna. C'è la volontà di tornare protagonisti». **Imprese troppo sovranee?**  
«Diciamo che sono venute meno delle regole non scritte. L'impresa è sovrana, certo, ma il ruolo dell'organizzazione non deve passare in secondo piano».

fatevi una storia

### giustiziae criminalità

**In edicola il settimo volume dal 29 dicembre con l'Unità**

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**